

NAZARENA MAJONE

61

Claudio Mazza

**Madre Nazarena
una santità nel quotidiano
Le sue virtù**

PRIMA PARTE

Figlie del Divino Zelo • Roma

Periodico trimestrale - Anno XXI - N. 2 - 2020 - Poste Italiane S.P.A. Spediz. in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Aut. GIPA/C/Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma n. 177/2000 del 17.04.2000

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Claudio Mazza

**Madre Nazarena
una santità nel quotidiano**

Le sue virtù

PRIMA PARTE

Figlie del Divino Zelo • Roma



**Venerabile Madre
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo*

Presentazione

L'Autore, con attenzione alla spiritualità di Madre Nazarena, espressa nelle virtù da lei esercitate in grado eroico, mostra come nella Venerabile abbia preso corpo l'Amore, attraverso il Silenzio e la Parola. Quel Silenzio che non è assenza di Parola, ma è "altra" Parola. Per Nazarena, "stare nella solitudine" fu scelta gioiosa, perché sostenuta dalla Parola che si fa carne. Ancorare a Cristo la sua vita, fu la mèta che Ella si prefisse, perché Lui solo è la via sicura che guida al porto e la verità che illumina i tesori della sapienza.

In questa prima parte, l'Autore mette a fuoco le Virtù Teologali (Fede, Speranza, Carità) e le prime due Virtù Cardinali (Prudenza e Giustizia). Nella seconda parte, che sarà pubblicata successivamente, concluderà la sua riflessione sulle restanti due Virtù Cardinali (Fortezza e Temperanza) con uno sguardo alle Virtù correlate ed esercitate nell'osservanza dei Voti religiosi (Povertà, Obbedienza, Castità, Rogate).

La vita di Nazarena è stata un inno alla bellezza della semplicità, che è trasparenza nello sguardo, purezza di cuore, sincerità del parlare, rettitudine dell'animo e del comportamento. La semplicità, per la Venerabile, è stata l'atteggiamento essenziale della sua vita, il suo modo caratteristico di vivere il Vangelo e di testimoniare la priorità di Cristo nella sua vita. Ciò che di lei colpisce è la sua vita semplice, scevra da ogni apparenza. L'anima mistica vede tutto semplice e Madre Nazarena, così straordinaria e al contempo così ordinaria nel quotidiano, ha vissuto la

sinfonia incompiuta del Tempo e dell'Amore con una semplicità che la rendeva disponibile e accogliente con tutti, come pane che si mangia a ogni ora del giorno.

Inoltre, Nazarena guardava costantemente all'interiorità. Lei ha calzato i sandali del servizio ed è stata tutta di Dio e tutta per il prossimo. Ha vissuto il *Rogate* impegnandosi ad avere occhi per chi non vede, ad essere piede di chi non cammina, ad accendere la lampada di chi non ha olio, a credere con chi non sa sperare.

Questo testo si propone di presentare una *piccola grande donna* ai giovani e alle giovani di oggi, che a volte non trovano valori per operare il bene. Madre Nazarena potrebbe essere il faro nella notte buia della loro esistenza, spesse volte orientata a godere dei beni effimeri. Mi auguro che questa Madre diventi per loro provocazione e, quindi, impegno per la loro stessa vita.

La Venerabile è testimone di come i santi sappiano parlare all'anima con voce che non si spegne e di come sappiano tracciare ricami di luce nelle persone che li hanno incontrati in vita o lungo il cammino. Sull'esempio di questa grande donna ogni lettrice o lettore può camminare verso Dio costruendo un mondo nuovo, che abbatta i muri e costruisca ponti di fraternità e di amicizia.

A tutti auguro che la lettura di questo scritto spalanchi il cuore a percorsi di vita buona, nello spirito del Vangelo.

SUOR ROSA GRAZIANO
Postulatrice

Introduzione: Una santità al femminile

È impossibile sottrarsi al fascino di una Donna che a ogni movimento della sua interiorità e della sua azione pone con chiarezza il primato totalizzante di Dio e del Regno, inverandolo nell'amore al prossimo, sicché diventi provocazione capace di scuotere la coscienza degli uomini. Perché, quella di Madre Nazarena, è la *santità al femminile* di una donna consacrata: una peculiarità sottolineata ripetutamente dalla Chiesa anche in recenti documenti: «*Le donne consacrate sono chiamate in modo del tutto speciale ad essere un segno della tenerezza di Dio verso il genere umano e una testimonianza particolare del mistero della Chiesa che è vergine, sposa e madre*» (Vita Consacrata, n. 57).

Le sfumature materne di Madre Majone hanno connotazioni fortemente carismatiche nella misura in cui trascendono la dimensione semplicemente naturale. Ella può ben dirsi icona della maternità, che la Chiesa a immagine di Maria esercita verso i suoi figli. Infatti, dall'ultimo ventennio dell'Ottocento fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, intorno a questa Madre stanno gli orfani e le orfane, le Comunità delle sue figlie spirituali, gli emarginati e i poveri. E alla fine della sua vita, quando il sacrificio volgerà in olocausto e ogni residuo della natura umana verrà bruciato nel fuoco dell'Amore, la sua tenera maternità si coronerà d'una luce di martirio.

Un'anima amata dal Signore e predestinata a grandi cose la reputava Padre Annibale: «*Potete dire veramente che Nostro Signore vi ha amata*

assai e assai vi ha predestinata prendendovi da un angolo di questo mondo e farvi tante singolari grazie per sua pura misericordia. Siatene grata al Cuore adorabile di Gesù e tutto vi serva per maggiormente umiliarvi innanzi a Nostro Signore, ma sempre con santa fiducia, perché l'umile e amorosa fiducia piace a Nostro Signore. Gettate il vostro passato, il presente e il futuro nell'abisso di misericordia qual è il Cuore di Gesù! Quando ci ricordiamo di averlo disgustato, non dobbiamo scoraggiarci, ma prostrarci alla sua presenza e dirgli: ecco, l'anima che voi amate è inferma! Dunque coraggio, e cominciate davvero, da capo, a farvi santa!».

Nessuno, più del Padre Fondatore, che era a un tempo suo Padre Spirituale, gode di maggiore conoscenza della Madre e può emettere giudizi altrettanto veritieri. Li troviamo espressi quando parla di lei al Cardinale Giuseppe Guarino, arcivescovo di Messina: «È una Suora di perfetta condotta, di animo mite, di buon ingegno, pia e ubbidiente». Padre Vincenzo Caudo riferisce che «il Canonico Di Francia mi disse un giorno: la vostra paesana Suor Nazarena Majone è stata per il mio Istituto una vera provvidenza. E ne aveva tanto buon concetto che mise nelle sue mani l'amministrazione di tutto l'Istituto». Averla scelta come Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo, averla poi confermata quando alcune Suore animose facevano pressione per un governo alternativo, tutto questo costituisce una prova non meno convincente della stima di Padre Annibale per Madre Nazarena.

Un altro segno di stima singolare fu la sua elezione a Vicaria della SS. Vergine, avvenuta l'8 dicembre 1904 alla presenza dello stesso Padre Annibale, in una cornice d'intensa fede. Ed ancora per altri due riconoscimenti solenni solle-

citati e voluti espressamente dal Fondatore. Alludo ai festeggiamenti del 18 marzo 1917 per il 25° di professione e a quelli del 21 giugno 1919 per il 50° compleanno. In quest'ultima circostanza, la Madre, nella sua umiltà, *«si presentò al Padre pregandolo in ginocchio di risparmiarle questa mortificazione»*, cioè una manifestazione che ripugnava alla sua modestia.

Sono, infine, singolari sottolineature delle virtù di Madre Nazarena le parole che il padre Fondatore esprime a elogio di Madre Carmela D'Amore, alla sua morte nell'agosto del 1926: *«Parlando di Carmela, io sono costretto ad associarvi la compagna Nazarena, che il Signore voglia ancora a lungo conservarci. Si saranno forse scoraggiate queste due elette del Signore? Il disinganno le avrà fatte retrocedere? Nulla di ciò»*.

È commovente la testimonianza del Padre Annibale morente, quando confida al Padre Carmelo Drago: *«Madre Nazarena è veramente un'anima bella. Semplice come una colomba. Non conosce che cosa sia finzione, doppiezza, politica. Il suo parlare è evangelico: "Sì, sì; no, no". È fedelissima, attaccata al cento per cento alla Congregazione e formata secondo lo spirito dell'Istituto maschile come di quello femminile»*. Non si contano, poi, le testimonianze dirette del Fondatore. Nelle oltre 400 lettere a lei indirizzate, il Padre Spirituale incoraggia la sua Figlia nell'itinerario ascetico e non manca di riconoscerne i progressi, di congratularsi con lei per la generosa corrispondenza alla grazia. Tale è il tenore della lettera del 6 agosto 1902: *«Della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi or liete di questo Istituto e nei tanti sacrifici*

cui andiamo incontro, per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri. Ciò posto vi auguro in primo luogo l'aumento nel Divino Amore e nella santa umiltà, coraggio, costanza, forza e fiducia, lumi, pazienza e sapienza nell'ardua impresa di condurre la navicella tra i marosi e le tempeste, ma levate sempre gli sguardi e invocate la Stella dei mari».

Intorno agli anni che precedettero la Grande Guerra, la tensione spirituale diventa più vibrante in Madre Nazarena e fa supporre una sua "seconda conversione", non dissimile da quella che a suo tempo il Padre Spirituale aveva chiesto al Signore per sé e che trovò punte vistose in occasione del suo 50° compleanno, cioè nel 1901. Ecco allora sollecitare la sua figlia con più energica decisione, ritenendola matura al gran passo: *«Gettate tutto il vostro passato, tutto il vostro presente e il futuro nell'abisso di ogni misericordia qual è il Cuore amorosissimo di Gesù! Quando ci ricordiamo di averlo disgustato, anche più volte, non dobbiamo scoraggiarci, ma prostrarci alla sua presenza e dirgli: ecco, l'anima che voi amate è inferma... Dunque, coraggio, e cominciate davvero, da capo, a farvi santa!».*

E la risposta della Figlia prediletta non si fa attendere. Ecco due dichiarazioni, entrambe del 1904. Il 2 luglio, con l'Atto di perfetta obbedienza al Padre Annibale: *«Io qui sottoscritta, volendo interamente morire a me stessa, per darmi tutta a Gesù Sommo Bene, rinunzio alla mia volontà nelle mani della Santa Ubbidienza e quindi faccio voto di perfetta Obbedienza al mio Padre e Direttore Spirituale Canonico Di Francia, sottomettendo al suo giudizio e alla sua volontà ogni mia azione, per sempre allo Sposo divino al quale mi sono tutta consacrata».* E l'8 dicembre

con la *Dichiarazione di rinuncia al titolo di Superiora*: «Io, Suor Maria Nazarena, non superiora ma serva di tutte, con piena volontà, baciando i vostri verginali piedi, Vergine Bella, Madre nostra Maria, rinunzio per me e per quelle che mi succederanno, al titolo e all'ufficio di Superiora, dichiarandomi vostra schiava e assumendo il titolo di Vostra Vicaria o Vicegerente. E in quanto all'ufficio, protesto di considerarmi come effettiva servente della comunità, come non buona a nulla».

Conformità al Divino Volere. Il tema della conformità al Divino Volere, cercata attraverso l'obbedienza ai superiori, costituisce il motivo più ricorrente nell'itinerario spirituale di Madre Nazarena. E quando il Padre Annibale non ci sarà più, la Madre non avrà difficoltà a rendersi docile alle nuove Superiori Generali. Nulla veramente cambiava in lei e tra lei e gli altri, poiché si riteneva sempre come l'ultima delle Suore, quale che fosse la sua posizione ufficiale nella Congregazione. Si evidenzia molto il suo abbandono alla divina volontà in quel complesso di lettere che Madre Nazarena scrisse al rogazionista Fratello Concetto Ruta, tra il 1927 e il 1933. Nel consigliare il caro giovane la Madre offre in qualche modo un'immagine speculare di sé. Non colta, non adusa alla dialettica del linguaggio, ha però una ricchezza interiore, che è sapienza e sapore di Dio. Ed è quella che riversa nei brevi scritti, quando parla della «*mistica unione con Gesù*»; della «*Divina Volontà che tutto opera per il nostro bene*»; dell'abbandono in Dio, che «*abbonda più in Misericordia che in Giustizia*»; dell'accettazione delle contrarietà con un balzo d'anima protesa all'eterno e pensando «*che il tempo passa per quelli che godono come per quelli che soffrono*».

Ancora tratti di vigorose e molteplici virtù rivela Madre Nazarena, chiamata da Fratel Concetto a soccorrerlo nella crisi che lo affligge. Gli fa capire anzitutto che la soluzione dei suoi dolori sta nel saper fondere amore e sofferenza; nel decidersi a *«prendere tutto dalle sue mani e accettare con umiltà tutto ciò che Egli permette per nostro bene... Piace tanto a Gesù vedersi ai suoi piedi le anime afflitte che gli narrano le proprie pene e dopo aver fatto ciò s'allontanano da Lui consolati, forti e coraggiosi ad abbracciare tutti gli eventi della vita. Che bella cosa è saperci vincere in questo misero pellegrinaggio. Coraggio dunque fratello; ne è contento? Sono sicura che per l'avvenire sarà ancora più forte; gettiamo nel pelago del Divino Volere le nostre miserie e così verranno consumate nel grande abisso del suo Cuore»*.

L'obbedienza fu la palestra dove lei maggiormente si esercitò in quanto religiosa. Tale obbedienza, che *«fu soprannaturale e completa in ogni epoca della sua vita»*, rimanda primariamente a Dio. Ogni sottomissione della volontà di Madre Nazarena è docilità alla Volontà divina. In fondo, essa si lasciò guidare dal Signore, sia pure per mano del suo Fondatore e Padre Spirituale. Mi piace riferire quanto disse Padre Francesco Vitale, Superiore dei Rogazionisti, in suffragio di Madre Nazarena nella chiesa messinese dello Spirito Santo il 30 gennaio 1939. Davanti al tumulto, Padre Vitale riassunse le tappe della sua vita, delle quali in gran parte egli era stato testimone. Terminò dicendo che l'eccezionale personalità del Padre Annibale non aveva oscurato l'energia, la forza, la carità di quella donna semplice e sublime per la cui scomparsa ora stavano pregando. Egli aveva intuito la fiamma che lei aveva in cuore e le aveva dato l'impulso ne-

cessario perché ardesse. Lei corrispose subito poiché fu per tutta la vita la donna dei Sì incondizionati e generosi.

Una donna di eccelse virtù. Ad esaltare le virtù di Madre Nazarena concorrono altri testimoni prestigiosi e autorevoli. Ascoltiamone alcuni. Scrive Padre Serafino Santoro: *«Ormai formata interamente allo spirito del Padre, vera Figlia del Divino Zelo, la più vicina imitatrice delle virtù del Canonico Di Francia, l'umile, fedele, intelligente esecutrice dei suoi santi ideali, perla preziosa e messa alla base del grandioso e magnifico edificio»*. Padre Carmelo Drago riferisce che Madre Longina Casale *«aveva un'alta stima di Madre Nazarena, la chiamava la Confondatrice della Congregazione; diceva che era veramente la Madre, la vera Figlia del Divino Zelo piena dello spirito proprio della Congregazione, perché fu l'impareggiabile esecutrice della volontà e dei desideri del Padre Fondatore»*. Padre Felice da Porretta, cappuccino, la definisce: *«Primogenita e Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo. Fedelissima al Padre Annibale, seppe leggerne la mente e il cuore, ed emularne lo spirito di carità e di sacrificio. Suor Nazarena, data da Dio al Padre Annibale come aiuto e cooperatrice nella fondazione delle opere antoniane, ebbe la stessa tempra, lo stesso coraggio, la stessa potenza d'amore che si ammirano nel Padre Annibale. Al pari di lui, incrollabile nella fiducia in Dio, umile e mite come lui, piena di affetto e per le bambine e per le Suore, pronta ognora ai sacrifici più duri, né più né meno di quello che era il Padre; pareva modellata su di lui, tanto perfettamente ne aveva saputo ricopiare con gli ideali, lo spirito e il cuore»*.

Molte Figlie del Divino Zelo, nonché Sacerdoti Rogazionisti e laici che l'hanno conosciuta,

hanno espresso un'enorme mole di giudizi sulle virtù eroiche di Madre Nazarena. Concludiamo con la deposizione di Padre Pietro Cifuni, già Superiore Generale dei Rogazionisti: «*Leggendo la vita e le testimonianze su Madre Nazarena risulta evidente il corredo straordinario ed eroico delle sue virtù. Essa da persona semplice e per niente erudita, impersona una santità radicale e dà la sua testimonianza profonda circa l'amore di Dio e del prossimo e le altre virtù*». Poi aggiunge: «*Si resta affascinati dall'inaspettata manifestazione delle operazioni della Grazia di Dio in lei e dalla profonda santità consumata specialmente nella carità e nella sofferenza cristiana*». Il Padre Cifuni avverte nelle scelte eroiche di Madre Nazarena un solido sostegno di fede, una virtù che in lei è forte già all'inizio della vocazione, ma che poi matura nell'ultimo periodo fino all'estremo segno e trascina nella sua onda le altre virtù connesse. Per tali motivi godette - in vita, in morte e dopo - di un concetto unanime presso la gente e presso le Consorelle. Tutti l'ammirarono e la compiansero come la *Donna Santa*. Se, per le circostanze storiche e l'atmosfera contestuale, la Madre Majone «*per tanto tempo è stata tenuta in ombra, ciò è a favore della sua santità*». Lei, infatti, pur mantenuta sotto il moggio dall'ufficialità, viveva come icona esemplare di Figlia del Divino Zelo e di religiosa di Dio, nel cuore delle Consorelle, accanto al Fondatore.

Tolma di fede eroica

La fede fu per Madre Nazarena un abito mentale, che permeava ogni movimento della sua intelligenza, del sentimento, della volontà. Uno dei primi documenti autobiografici è, in ordine cronologico, l'*Atto di Perfetta Obbedienza* di Madre Nazarena al Padre Annibale quale suo maestro di spirito. Risale al 2 luglio 1904 e può senz'altro essere letto come un gesto sorretto dalla più viva fede. La Madre sottomise la propria all'altrui volontà perché, al di là dell'autorità umana, sentiva quella dello "Sposo divino". È a lui e per lui che la sua mente si consegna interamente al progetto della grazia sulla propria vita. La ragione lascia il passo alla fede, si obbliga a vedere oltre la realtà visibile quel mondo nuovo, garantito dalla Parola divina e che dunque esige il coraggio della docilità.

Un anno dopo, il 5 luglio 1905, Madre Nazarena pronuncia il *Voto di fiducia*. Per esso si obbligava a credere nella bontà, nella provvidenza di Dio, anche e soprattutto quando le circostanze volgevano al peggio e le tempeste si addensavano sul cammino. Si tratta di un atto che è più ricco e complesso di una semplice affermazione di fede, ma indubbiamente questa fa da elemento connettivo: «*Mi obbligo con voto, che sopravvenendomi simili, inaspettate e impreviste circostanze avrò con la vostra grazia, e per quanto posso, almeno con la volontà, una ferma fede e speranza, che Voi e la Madre Vostra SS.ma potete e volete alimentare, soccorrere, provvedere, rifugiare, sovvenire, proteggere, liberare e salvare tanti orfanelli e tante orfanelle, e tanti sa-*

cerdoti e tante vergini, e tanti poverelli: tutto questo personale che finora avete miracolosamente sostenuto».

Nel terremoto di Messina, che si presentò alla Madre come il crollo di tutto, la sua fede appare di un vigore straordinario. Proprio quando il trauma si accompagnava all'evento disastroso e obnubilava la mente, la fede le suggerisce d'istinto il grido «*Gesù mio, siamo vittime!*», sovrapponendo alla realtà fisica quella soprannaturale. Madre Nazarena sentiva la presenza di Dio in ogni cosa e, intimamente a lui congiunta, non dubitava di poter essere ascoltata nelle necessità personali e comunitarie. Quando Padre Annibale si ammalava gravemente, lei esorta vivamente le Suore a pregare e fare veglie per «*strappare questa grazia*», cioè la guarigione. Conosciamo, dalla biografia e dalle molteplici testimonianze, con quale sicurezza di essere esaudita si poneva in preghiera o induceva le altre a farlo.

Infine, troviamo disseminati aneliti di fede in tante pagine degli *Appunti spirituali*, di cronologia varia, ma concentrati nel periodo romano, quando tutte le sue giornate altro non erano che un grido di fede allo Sposo da sempre atteso. Colpisce l'equilibrio mirabile di Madre Nazarena, tanto più straordinario se si pensa all'incredibile solitudine nella quale era confinata. È cosciente di sé, lucidissima nella percezione del suo stato, che esige una fede sfrondata d'ogni illusione o edulcorazione: «*Ciò che Dio permette è sempre per il nostro maggior bene spirituale e chi si adatta di buon grado alle divine disposizioni non ne può risentire che grande vantaggio. La felicità intravista e goduta attraverso le tribolazioni pare esercitare maggior fascino, quasi come un raggio di sole nel cuor della notte. E la felicità non può, né deve mancare a chi tutto sacrifica per Dio*».

Don Giuseppe Pesci, suo primo biografo, afferma che Madre Nazarena è la “*Donna Forte*” e che il suo intero percorso ascetico è frutto di una fede che non arretra mai davanti alle durezze imposte dalle circostanze, dagli eventi, dal rigore stesso della milizia religiosa. E, quando al termine dell’itinerario verso Dio, invece della tranquilla luce prendono corpo le ombre della notte, lei è ancora impavida: accoglie la sofferenza fisica e morale con serenità, dimostrando che in lei il mondo della trascendenza dissolveva quello aspro della natura. Anche il Padre Pietro Cifuni testimonia la fede di Madre Nazarena dai frutti di santità maturati nella sua vita: «*Il giusto vive di fede! La sua fede fu spesso eroica e resse alle più dure prove, non lasciandosi mai andare alla deriva, poiché la sua confidenza in Dio era assoluta*».

La fiducia che non delude

La virtù della Speranza informerà per sempre la vita e l'insegnamento di Madre Nazarena. Ad esempio, scrivendo il 25 gennaio 1907 alle Suore perché facciano una novena per la guarigione del Fondatore, dice: *«Preghiamo con fede viva e ferma speranza per essere esaudite da questo Ss.mo Nome, promettendogli l'osservanza e l'esercizio di tutte le virtù religiose».*

Per il voto di fiducia, Madre Nazarena si era obbligata a non diffidare mai dell'aiuto divino circa il perdono dei propri peccati e la sua santificazione. Ecco, quindi, che il tema della speranza può ben dirsi preponderante negli *Appunti spirituali*, scritti per lo più negli anni romani. La speranza è affermata in varia maniera, specialmente col desiderio di unire le sue fatiche, le sue intenzioni, la sua preghiera a quel che Gesù rivolge a Dio Padre. La speranza si congiunge alla certezza che il Signore è misericordioso e con i travagli dà anche sempre la grazia per poterlo servire. In uno degli appunti Nazarena prega e riflette sul distacco dalle cose: *«Perché dovrei attaccarmi a ciò che la morte rapirà? Perché amare nel tempo ciò che dovrò perdere nell'eternità? Distaccato così il nostro cuore da tutto ciò che passa, è concentrato in Gesù che eternamente vive».* E al conseguimento della pace interiore lei si esercitava così: *«Vedere in pace quello che non vorreste vedere; udire in pace quello che non udite; fare in pace quello che non vorreste fare; soffrire in pace quello che non vorreste soffrire».*

Un altro brano rivela un'intensa implorazio-

ne allo Spirito Santo, nella quale colpisce l'umile sentire della Madre, che nulla ha e tutto spera fermamente dal Datore d'ogni dono: *«Sono povera, non ho niente, e mossa dal sentimento della mia miseria e da quello della vostra misericordia, vengo a domandarvi, o Spirito Divino, l'elemosina della vostra grazia, senza della quale non posso nulla in ordine alla vita eterna, l'elemosina di buoni pensieri, di buoni desideri, di pii movimenti, delle forti risoluzioni, che fanno i santi. Vi apro la mia bocca del cuore con l'ardore delle mie preghiere. Venite, padre dei poveri, lume dei cuori, o beata luce! Venite in me, che la vostra grazia illumini la mia intelligenza e il fuoco del vostro amore accenda il mio cuore. Per salvarmi, non conto su di me ma su di voi che vi comunicate a quelli che v'implorano»*. E ancora: *«O Dio! Per voi io navigo: siate, vi prego, mia guida e mio nocchiero. Per me tutto è già finito quaggiù; solo ho da vivere per il Cielo, per Gesù... Riposo e lavoro, gioie e pene, tutto per Lui»*. Nel chiaroscuro della sofferenza, sola, martoriata fisicamente e moralmente, Madre Nazarena non grida, sussurra una preghiera colma di speranza e d'amore. Le testimonianze sui suoi ultimi giorni sono semplicemente il riflesso fedele di questa interiore predisposizione al Cielo.

La morte del Fondatore lasciò nella solitudine la Figlia spirituale. Ora la sua speranza in Dio aveva occasione di alimentarsi con i mezzi, che tante volte aveva appreso da lui: la preghiera, l'abbandono di sé allo Sposo, che le andava preparando una corona fatta di spine. È forte lo spirito di speranza, che sigla l'ultimo tratto di cammino di Madre Nazarena. Lei percorre la sua *Via dolorosa* in un contesto di *«solitudine che adombra quella del Martire Divino, e per questo la sua vita ce la mostra come Sposa diletta che lo*

Sposo purificò nel crogiuolo del dolore, per spogliarla di ogni scoria umana e, purissima come l'oro, chiamarla a sé, lasciando alla terra il profumo indelebile della sua santità». Frutto di una speranza a tutta prova sono poi la libertà di Madre Nazarena dagli attaccamenti terreni e il suo distacco dal proprio giudizio. Nel complesso, la figura di Madre Nazarena appare in un risalto eroico, sollevata nella speranza dei beni futuri.

Due amori in uno

Per Madre Nazarena la vera perfezione consiste nell'amore a Dio e al prossimo. Per lei era un binomio inscindibile: la sua Carità si nutriva in cielo e dilagava in terra: *«Amare ci fa trovare diletto e merito nel bene che facciamo. La felicità di piacere a Dio, facendo bene tutte le cose, è un saggio del Paradiso... Che cosa ho fatto? Come l'ho fatto? Che cosa omisi di fare? A te, mio Dio espongo il mio stato e, con umile fiducia, in voi mi abbandono... Spirito Santo, autore di tutto ciò che è bene, venite a impadronirvi del mio povero cuore; venite a creare in me un cuore nuovo, un cuore generoso, un cuore in cui arda continuamente l'amore per voi e per il prossimo mio».*

Amore a Dio. L'amore a Dio è registrato in varia maniera nei suoi scritti, nelle lettere e negli appunti a carattere privato. Tra le sue preghiere di devozione, troviamo quella intitolata *Preghiera e convenzione col Sacro Cuore di Gesù*. In essa ogni aspirazione d'amore è riportata alla massima tensione, come si può vedere nel seguente brano: *«Mio Dio, io vi prometto di avere fino all'ultimo sospiro – ogni volta che batterà il mio cuore, ogni volta che passerò innanzi a una chiesa o a una croce, tutte le volte che incontrerò qualcuno, andando, uscendo, lavorando, ricreandomi – l'intenzione di offrirvi quanti sono i minuti di un giorno, quanti i granelli di sabbia sulla terra e gli atomi nell'aria».*

Il termine ultimo delle aspirazioni di Madre Nazarena, l'uso dei mezzi ascetici, la rinuncia, il sacrificio e ogni altra industria spirituale è

costantemente lo Sposo divino. Anche l'impalcatura devozionale, il trasporto d'amore verso la Vergine Maria e i Santi, la professione dell'ardua schiavitù mariana con tutti i suoi risvolti ascetici, mira a Gesù.

L'amore, che per sua natura tende a ridurre distanze e livelli, rende familiare alla Madre il dialogo con lo Sposo divino. Quando il Fondatore sarà nella sofferenza della malattia terminale, le esortazioni della Madre alle Figlie del Divino Zelo, perché preghino e facciano veglie davanti al SS. Sacramento per ottenere la bramata guarigione, rivelano l'intimità con cui Nazarena trattava con Dio. Le preghiere, suggerite alle Suore, sono grida di un'anima appassionata; sa di poter chiedere e ottenere, perché tra la sua umana fragilità e la potenza divina si è stretto un patto eterno d'amore, e all'amore nulla si nega: *«Dobbiamo commuovere quel dolce Cuore, piangere innanzi a Lui per la vita di colui che tanto amiamo e che chiamiamo Padre».*

L'esito del Capitolo del 1928 e le contrarietà che seguirono, lungi dall'affievolire la tensione amorosa della Madre, segnano un'evidente accelerazione della sua carità verso il Signore, un più sentito bisogno d'interiorità. Ne è segno il linguaggio pieno di dolcezza, di elevazioni spirituali, che suggerisce nelle lettere di questo periodo alle sue figlie di Messina, afflitte per la sua deposizione da Superiora Generale. Al centro dei suoi pensieri vi è sempre Gesù, la Volontà divina, la preghiera davanti al tabernacolo, ed è plausibile immaginare che nel consigliare le giovani postulanti e Suore rispecchiasse la sua linea di vita spirituale.

L'amore al Signore è, per Madre Nazarena, commisurato alla concreta capacità di soffrire e farsi icona visibile del Cristo umile, sottomesso

al volere del Padre: *«Pregate perché il Signore mi faccia lo grazia di essere messa a un angolo dove non ho a che fare con anima viva e pensare solo per l'anima mia»*. Ama il Signore e vuole essere riamata. La sua piccolezza non la sgomenta: *«Signore, da me sola non posso raggiungere quella santità che da me volete; è affar vostro: io la rimetto nelle vostre mani; pensate voi a santificarmi; voi pensate a rendermi quale mi volete, degna dei vostri occhi»*.

Le sue giornate, specialmente negli ultimi anni, si consumano alla presenza di Dio, sia che preghi, sia che mediti o trascorra il tempo in cose apparentemente piccole. Sollevata ormai dalle cose della terra, può presentire l'infinito: *«Per me tutto è già finito quaggiù; solo ho da vivere per il Cielo»* e può *«parlare a Dio con frequenti giaculatorie, come tante ali spirituali per cui l'anima s'innalza a Dio, si unisce a lui, vive in lui una vita di paradiso»*. Madre Nazarena ama il Signore e lo cerca, lo sente presente nel Tabernacolo. Ne danno testimonianza le sue Consorelle: *«Ella seppe che lo Sposo divino era là nel Tabernacolo, prigioniero d'amore, e per tutta la vita passò innumerevoli ore davanti a Lui, in amoro colloquio, in assorta preghiera. Un coro all'unisono di coloro che furono edificate della sua pietà dà assoluta testimonianza di questa sua unione con Dio»*.

Nazarena sempre abbracciò con amore e con gioia la sofferenza che Gesù le porgeva. Quanto alla scelta volontaria della sofferenza, Madre Nazarena *«fece penitenze e si mortificò non solo per il bene dell'anima sua, ma perché, come madre, si sentiva in dovere di essere la vittima per tutta la Congregazione, in particolare, e per il genere umano per sete di apostolato»*. Numerosi testimoni parlano dell'amore che Madre Nazare-

na aveva verso Dio. Suor Celina Scimone: «*La Madre era sempre immersa nella presenza di Dio. Quando si parlava con lei, si notava che era costantemente unita a Lui. Da tutto il suo essere traspariva il suo amore a Dio, nel quale vi era un forte senso riparatorio: soffrire e offrire per riparare i peccati*». Il Padre Pietro Cifuni contestualizza in un quadro più ampio questa virtù di Madre Nazarena: «*In lei si avverte la sublimazione dell'amore della donna e della mamma nella virtù teologale della carità verso Dio e verso le creature*». La signora Concetta Chillé, che conobbe da vicino Madre Nazarena, offre un attestato colmo di stupore circa l'amore della Madre al Signore: «*Si vedeva sempre assorta in Dio... Adorava e amava l'Eucaristia... Era l'amore di Dio in persona... Noi bambine in lei vedevamo qualcosa di celestiale e la chiamavamo l'Angelo... A noi diceva: "Non bisticciate, amate Gesù"*». Anche la signora Carmela Restuccia, vedova Majone, attesta che «*Madre Nazarena ha amato moltissimo Dio e lo dimostrava stando in continua preghiera. Personalmente ho sempre avuto la sensazione di trovarmi accanto a una persona che vedeva Dio con gli occhi della carne*».

Amore al Prossimo. La *Dolorosa memoria* del terremoto di Messina può considerarsi uno dei documenti autobiografici in cui maggiormente si sente l'amore di Madre Nazarena verso il prossimo, che nella fattispecie si identificava con le consorelle, le postulanti, le orfane, ma anche coi poveri e la gente senza tetto cui il suo cuore era maternamente legato. È straordinaria la carica affettiva di queste pagine. Madre Nazarena non ne scriverà più di simili, colme di trepidazione, traboccanti d'amore e di una tensione quasi epica, come quando racconta: «*Le Suore gri-*

davano spaventate “Madre, madre!” e caddero una sull'altra. Io, immobile, restai in piedi dicendo: “Gesù mio siamo vittime”».

La Madre esercitava nella preghiera quella purissima carità che poi esternava quotidianamente in ogni suo gesto, tanto che altre fonti hanno potuto affermare che non visse mai per sé e sempre per gli altri. E agli altri andava incontro con la mente e il cuore foderati di immagini evangeliche, quali: *«Non condannate il vostro prossimo neppure sulla testimonianza dei vostri occhi, perché gli occhi sono spesso ingannati... Consolate gli afflitti, sostenete i deboli, incoraggiare le anime provate dalla sventura».*

La carità di Nazarena va anzitutto alle orfane da sfamare, vestire, educare. Nelle condizioni del quartiere Avignone, del palazzo Brunaccini e poi nei primi anni allo Spirito Santo, ciò voleva dire abnegazione eroica. I biografi dedicano pagine specifiche alla virtù della carità. Don Giuseppe Pesci si distende per un intero capitolo, che titola “Cuore di mamma”, dando grande rilevanza alla maternità della Majone, ben distinguendo l'indole naturale di essa dalle sue scaturigini soprannaturali. L'effusione materna di Madre Nazarena, annota il biografo, si libera dai confini del sangue, attinge a quella sfera spirituale che prende calore dalla stessa sorgente divina. Le orfane erano la pupilla degli occhi suoi. *«E non le bastava procurare loro il cibo e il vestito, questo lo fanno anche le opere di filantropia, ma riversava su di loro tutte le variazioni dell'amore materno. Trepidava come una vera mamma, per loro: nelle malattie le vegliava, si interessava personalmente delle cure e scrutava nei loro occhi la gioia della guarigione».*

Ed ecco una bella testimonianza del notaio Simone Costantino, messinese, che ben conosce-

va la Madre: *«Reverendissima Madre Superiora, domani ricorre il Suo onomastico che sarà certamente festeggiato dalle Suore tutte che in ogni tempo hanno avuto modo di apprezzare le sue teologali virtù; suprema la Carità, della quale con il Canonico Di Francia costituisce l'espressione più pura. E per quella virtù preclarissima pioveranno su Vostra Maternità benedizioni corali di innumerevoli creature redente, a mezzo del vostro gran cuore, dalla miseria materiale e morale».*

Vergine saggia e prudente

La ricchezza delle fonti autobiografiche ci presenta Madre Nazarena come donna saggia, previdente, quindi capace di discernimento e di consiglio. Che la sua fosse una prudenza dettata dalla fede, si evince dalle ricorrenti espressioni sull'obbedienza al Signore, al Padre Annibale e alle autorità preposte. In particolare assume una sua specifica rilevanza, in riferimento alla prudenza, la preghiera *Per deliberazioni da prendere*. Nel rivolgersi alla "Divina Superiora e Madre", Madre Nazarena implora la grazia di fare perfettamente quel che la Vergine Santissima «vuole e comanda quale Superiora vera assoluta, effettiva e immediata». Scrive Madre nazarena: «Siccome nulla dobbiamo fare che non sia perfettamente quello che vostra Divina Maternità vuole e comanda, quale Superiora vera, assoluta, effettiva di questo minimo Istituto, di questa Casa e di tutte noi stesse, noi vi supplichiamo perché disponiate in questa circostanza quello che volete che noi si faccia e come volete che ci regoliamo e comportiamo. Nostra amatissima Divina Superiora e Madre, vi supplico perché in questo caso vogliate illuminarmi a eseguire, operare e decidere quello che Voi volete e comandate. Ecco qui le vostre figlie pronte a eseguire ogni vostro minimo cenno anche senza conoscerlo. Noi nulla faremo di diverso da quello che vostra Divina Maternità vuole e dispone».

Come il riferimento alla Divina Volontà è sicuro ancoraggio all'esercizio della prudenza, altrettanto lo è la docilità al Fondatore. Nelle lettere della Madre, in qualità di Superiora Generale, è quasi ossessivo il richiamo a quel che vuole il

Padre. E si comprende che lei non cerca un comodo schermo né una deroga alle proprie responsabilità. Vi sente, al contrario, la scorciatoia alla perfezione, all'equilibrio delle scelte poiché, su un piano di fede, l'autorità la inseriva nel circuito di Dio, mentre, anche umanamente parlando, garantiva il suo discernimento con quello di un santo. Tale, infatti, stimava il Fondatore.

Concludiamo con la testimonianza di Suor Sestina, che indica alcune virtù caratteristiche di Madre Nazarena: *«Molta dolcezza, tanta prudenza, saggezza e carità»*. E aggiunge, riferendosi agli anni romani: *«Di tutte le sue sofferenze non fece mai trapelare nulla nella Comunità, nascondeva tutto sotto il più dolce sorriso. La sua unione col Cristo Crocifisso era talmente profonda che la sua sete di soffrire non era mai paga, perché aveva capito bene che senza Venerdì Santo, non c'è la gloria della Resurrezione»*.

Giustizia come "Patto d'amore"

Nell'ambito delle virtù cardinali, la giustizia viene ricordata dopo la prudenza, perché non può esservi giustizia se non vi è, a monte di essa, un abito mentale e spirituale permeato di prudenza; ma la giustizia, in se stessa, è una virtù più importante della prudenza, perché quella si limita a discernere, questa va al cuore del rapporto personale, che si esercita – come per la virtù della carità – in una duplice direzione: verso Dio e verso il prossimo.

Verso Dio. Madre Nazarena ha nutrito un amore intenzionalmente "perfetto", nel quale chiaramente i suoi obblighi morali verso il Creatore ricevono l'estremo suggello. Ecco, dagli *Appunti spirituali*, due preghiere che riassumono i suoi desideri più audaci: «*Mio Dio, ti amo con la tua carità infinita, e accetto lietamente per amor tuo, tutte le prove della vita e la morte stessa. Ho ferma intenzione di rinnovarti questo atto di amore un numero infinito di volte, con ogni palpito del mio cuore e a ogni istante dell'avvenire*». E ancora: «*Mio Gesù, ti amo con la tua carità infinita e, per farti piacere, mi offro per sempre, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, come vittima di olocausto all'amore misericordioso del tuo Sacro Cuore. Benedicimi, abbracciami, santificami!*».

Nella *Pregghiera e convenzione col Sacro Cuore di Gesù*, rileviamo una sintesi della virtù della giustizia verso il Signore. È una sorta di "Patto d'amore", nel quale figura al primo posto l'atteggiamento di adorazione. Segue l'intenzione oblativa, quindi un intenso desiderio di espia-

zione dei peccati propri e altrui, in quarto luogo Madre Nazarena impetra conversione e perdono per sé e i peccatori, per concludere con un atto di ringraziamento che dalla propria persona si apre per farsi voce di tutti gli uomini; un ringraziamento che è colmo di riconoscenza per *«i beni naturali e soprannaturali, di cui mi avete ricolmata e mi ricolmate ogni giorno, e di cui fino alla fine colmerete me e tutti gli uomini che sono e che saranno»*.

I vari atti di uniformità alla Divina Volontà si risolvono, in ultima analisi, nel più eroico esercizio della giustizia, poiché il legame della volontà della creatura con quella del Creatore è vissuto come un “debito” inderogabile. I testi citati si prestano a diverse chiavi di lettura, ma è indubbio che costituiscano, nel loro insieme, un mirabile documento e consentano di misurare la totale oblazione di Madre Nazarena a Dio, la cui divina Giustizia merita tutto.

Anche la colpa evoca in lei la divina Giustizia, ma nel contempo le richiama la misericordia nella persona del Cristo. A lui si rivolge in una supplica, che era solita recitare prima o durante la celebrazione dell'Eucaristia: *«Perdonami Gesù e applica all'anima mia i meriti della tua Passion.; ti prego di lavarla nel tuo Sangue preziosissimo. O Gesù, supplisci tu al mio dolore e applica all'anima mia il merito del dolore che aveste nell'orto del Getsemani, poiché questo solo può soddisfare alla divina Giustizia»*. La giustizia verso Dio riceve l'impronta e trova il modello nel Cristo, cui Madre Nazarena si unisce misticamente al momento del sacrificio: *«Mettendoti dunque a fare orazione, bisogna che con gran sentimento tu dica al tuo cuore: qui c'è veramente Dio. Dunque, risveglierai nel tuo cuore un sentimento di profonda riverenza verso Dio, che sta sì intimamente presente»*.

Verso il Prossimo. Dagli *Scritti* si rilevano note più precise sul trattamento che Madre Nazarena voleva fosse riservato ad alcune categorie di persone. È viva la preoccupazione della Madre nel tenere entro la massima correttezza i rapporti con amici, benefattori, simpatizzanti. Era particolarmente meticolosa verso le inferme, fossero religiose, aspiranti o orfane. Soprattutto aveva uno sguardo attento ai bisogni di chi soffriva situazioni di povertà ed emarginazione. Madre Nazarena era molto precisa: pur fidando nella Provvidenza, appare come una che si muove commisurando le scelte alle possibilità e rendendosi attiva per assolvere i suoi doveri di giustizia verso il prossimo.

Per riassumere il suo senso di giustizia indico brevemente quattro categorie di persone con cui lei solitamente condivideva le giornate. Per le **orfane** le sue attenzioni sono a un tempo tenere e rispettose. Riconosce loro i diritti di giustizia, come quando stabilisce che i lavoretti di laboratorio siano in parte retribuiti: *«Alle ragazze che già hanno appreso bene i lavori donneschi e lavorano nelle commissioni, si noti in apposito registro una qualche cosetta sui lucri, anche se niente esse sappiano. Quando usciranno dall'Istituto a debita età, verrà loro consegnato il peculio. Per qualcuna che non fosse messa per apprendere i lavori per applicazione ai servizi materiali dell'Istituto s'intende che a tempo di uscita si darà una pari sommetta»*. Ed ecco come poneva in atto la virtù della giustizia verso le **Consorelle**: *«Uno dei suoi maggiori crucci era quando si trovava costretta a dovere riprendere e punire. Sovente, prima di chiamare l'interessata, faceva lei penitenza chiedendo al Signore che quella si ravvedesse senza che essa fosse costretta a intervenire»*. Era giusta nel punire, sollecita

nel perdonare, pronta a riabilitare nell'ufficio e nella fiducia la colpevole che dava segni di ravvedimento: *«Della colpa commessa la Madre non voleva neppure che se ne parlasse, gettava tutta l'amarezza dietro le spalle».*

Ma il suo senso di giustizia andava ben oltre le mura del convento e dell'orfanotrofio. In particolare era rivolto verso i **poveri**. Raccontano le cronache che un giorno Padre Annibale presentò alla Madre una donna centenaria abbandonata da tutti. Nella festa del centenario, Nazarena le fece preparare un pranzo al quale invitò anche i parenti della poverella, e la nonnina, brillando di felicità, andava ripetendo: *«Non sono mai stata in vita mia così felice: pregherò il Signore perché Vostra Reverenza e Madre Nazarena non possiate mai morire per il bene che volete a tutti i poveri».* La vecchietta ebbe assistenza e ricovero nel monastero dello Spirito Santo fino alla morte.

Ma anche i **peccatori** – raccontano i testimoni – trovavano misericordia nel cuore di Madre Nazarena *«L'anelito sempre vivo che Madre Nazarena di continuo dimostrò per un apostolato verso le anime più lontane da Dio, le proveniva certamente dagli anni della sua giovinezza quando in Graniti si dava da fare per istruire nella religione gli operai dei campi, in mezzo ai quali essa stessa lavorava».* La Madre si sentiva obbligata a intervenire, quando notava operai non a posto con la coscienza e *«cercava di persuaderli a trovarsi un Sacerdote e non era contenta finché non sapeva che si erano confessati».*

Concludo con questa lapidaria dichiarazione di Suor Sinfiorosa Cipolla: *«La dignità delle persone fu sempre presente nell'agire di Madre Nazarena».*

Conclusione

Donna e Consacrata

Madre Nazarena, pur avvertendo le contraddizioni del suo tempo, non si è mai scoraggiata, né ha tentato rivoluzioni, ma con il suo genio femminile è diventata segno delle meraviglie che Dio ha posto in ogni uomo e in ogni donna. Ella ha saputo tenere gli occhi fissi su Gesù. Come non rileggere in lei le parole che Giovanni Paolo II ha affidato alla Chiesa del terzo millennio, là dove addita *come «nucleo essenziale la contemplazione del volto di Cristo»*, con l'avvertenza che la nostra testimonianza *«sarebbe insopportabilmente povera, se per primi non fossimo contemplatori del suo volto»*. Contemplare il volto di Dio, quello della Chiesa e quello dell'uomo non sono che momenti diversi di un'unica, fondamentale contemplazione.

Così è stato per Madre Nazarena. Lei abitava costantemente nel cuore di Cristo, lo contemplava, lo amava e da questa intimità fatta di preghiera continua e di offerte quotidiane scaturiva il suo essere Figlia del Divino Zelo. Fu donna che della preghiera ha fatto il respiro dell'anima, la luce dei suoi giorni, la forza del suo soffrire. Anche la sua carità - non soltanto come dono di cose ma come dono di se stessa - non ha avuto limiti. A imitazione del Cristo che ha detto: *«Amatevi come io vi ho amati»*. Quel "come io" fu la sua misura e il suo stile. Il suo vedere non con gli occhi del mondo ma con quelli di Dio.

Madre Nazarena aveva l'occhio puro e il cuore proteso: viveva costantemente in relazione d'amore con l'amato Sposo e ciò le permetteva di scorgere i segni della presenza di Dio in sé e

negli altri. Per questo il suo esempio e le sue parole sono di straordinaria attualità anche per i giovani e le ragazze di oggi, che Madre Nazarena invita a farsi testimoni feriali e credibili della bellezza trasfigurante di Dio. Ma la sua figura non va solo ammirata, deve diventare provocazione e, quindi, impegno per la nostra stessa vita.

Cronologia essenziale

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arri-go, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini.
- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata "Superiora assoluta" delle Figlie del Divino Zelo.
- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il "Voto della fiducia".
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.

- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera “Per deliberazioni da prendere”.
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d’Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.
- 7 ottobre 1932** • La Santa Sede deponde d’autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall’incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934** • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938** • Inaugurazione dell’attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all’esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

SOMMARIO

Presentazione	3
Introduzione: Una santità al femminile	5
Colma di fede eroica	13
La fiducia che non delude	16
Due amori in uno	19
Vergine saggia e prudente	25
Giustizia come “Patto d’amore”	27
Conclusione: Donna e Consacrata	31
Cronologia essenziale	33

Realizzazione e stampa: Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937 - 00067 Morlupo (Roma)
tel. 06.9071440 - fax 06.9071394

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dhò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri prima parte**
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri seconda parte**
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'"Anima bella"**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**
Fortunato Siciliano
47. **Una donna che prega**
Luigi Di Carluccio
48. **Nazarena madre misericordiosa**
Luigi Di Carluccio
49. **Madre Nazarena e il Rogate**
Rosa Graziano
50. **Modello di vita per le nuove generazioni**
Domenico Pompili
51. **"Le Figlie sono mie"**
La tenera maternità di Nazarena
Marisa Calvino
52. **Va' dove ti porta il Cuore di Gesù**
Rosa Graziano
53. **Figlia docile e discepola di S. Annibale**
Angelo Sardone
54. **"Fiat voluntas tua" l'esperienza spirituale di Madre Nazarena Majone**
Letteria Piccione
55. **Madre Nazarena Majone e il Rogate, nella preghiera e nella vita: rogare continuamente**
Suor Danieal Pilotto
56. **Madre Nazarena Majone La Samaritana del Rogate**
Autori vari
57. **Sorella Nazarena: riforma del cuore e società**
Santi Calderone
58. **Madre Nazarena: Donna del Concilio**
Paolo Restuccia
59. **La vita interiore di Madre Nazarena nel cammino di conformazione a Cristo**
Madre M. Diodata Guerrera
60. **Madre Nazarena: l'attualità del suo profilo di donna**
Agata Manganaro

